

Ora Santa in onore del Sacro Cuore di Gesù

Canto iniziale: n. 394, Re di gloria.

Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Per metterci alla Presenza del Cuore Eucaristico di Gesù invociamo la Luce dello Spirito Santo cantando:
N. 460, Spirito di Dio, riempimi.

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,31-37)

Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.

Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: *Non gli sarà spezzato alcun osso*. E un altro passo della Scrittura dice ancora: *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto*.

Silenzio meditativo.

Lettera di Sua Santità Benedetto XVI al Preposito Generale della Compagnia di Gesù in occasione del 50° anniversario dell'enciclica Haurietis Aquas.

Il costato trafitto del Redentore è la sorgente alla quale ci rimanda l'Enciclica *Haurietis aquas*: a questa sorgente dobbiamo attingere per raggiungere la vera conoscenza di Gesù Cristo e sperimentare più a fondo il suo amore. Potremo così meglio comprendere che cosa significhi *conoscere* in Gesù Cristo l'amore di Dio, *sperimentarlo* tenendo fisso lo sguardo su di Lui, fino a *vivere* completamente dell'esperienza del suo amore, per poi poterlo *testimoniare* agli altri. Infatti, per riprendere un'espressione del mio venerato Predecessore Giovanni Paolo II, "vicino al Cuore di Cristo, il cuore umano apprende a conoscere il senso vero e unico della vita e del proprio destino, a comprendere il valore d'una vita autenticamente cristiana, a guardarsi da certe perversioni del cuore, a unire l'amore filiale verso Dio all'amore verso il prossimo. Così - ed è la vera riparazione richiesta dal Cuore del Salvatore - sulle rovine accumulate dall'odio e dalla violenza, potrà essere edificata la civiltà del Cuore di Cristo" (*Insegnamenti*, vol. IX/2, 1986, p. 843).

Canto: N. 103 Creati per Te.

Conoscere l'amore di Dio in Gesù Cristo

Nell'Enciclica *Deus caritas est* ho citato l'affermazione della prima Lettera di san Giovanni: "Noi abbiamo riconosciuto l'amore che Dio ha per noi e vi abbiamo creduto", per sottolineare che all'origine dell'essere cristiani c'è l'incontro con una Persona (cfr n. 1). Poiché Dio si è manifestato nella maniera più profonda attraverso l'incarnazione del suo Figlio, rendendosi "visibile" in Lui, è nella relazione con Cristo che possiamo riconoscere chi è veramente Dio (cfr Enc. *Haurietis aquas*, 29-41; Enc. *Deus caritas est*, 12-15). Ed ancora: poiché l'amore di Dio ha trovato la sua espressione più profonda nel dono che Cristo ha fatto della sua vita per noi sulla Croce, è soprattutto guardando alla sua sofferenza e alla sua morte che possiamo riconoscere in maniera sempre più chiara l'amore senza limiti che Dio ha per noi: "Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia ma abbia la vita eterna" (Gv 3,16).

[...] Infatti, essere cristiano è possibile soltanto con lo sguardo rivolto alla Croce del nostro Redentore, "a Colui che hanno trafitto" (Gv 19,37; cfr Zc 12,10). [...] La ferita del costato e quelle lasciate dai chiodi sono state per innumerevoli anime i segni di un amore che ha informato sempre più incisivamente la loro vita (cfr n. 52). Riconoscere l'amore di Dio nel Crocifisso è diventata per esse un'esperienza interiore che ha fatto loro confessare, insieme a Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!" (Gv 20,28), permettendo loro di raggiungere una fede più profonda nell'accoglienza senza riserva dell'amore di Dio (cfr Enc. *Haurietis aquas*, 49).

Canterò in eterno la misericordia del Signore.

Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. **R.**

In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo,
per essere santi e immacolati al suo cospetto nella
carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo,
secondo il beneplacito della sua volontà. **R.**

E questo a lode e gloria della sua grazia,
che ci ha dato nel suo Figlio diletto;
nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue,
la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia. **R.**

Sperimentare l'amore di Dio volgendo lo sguardo al Cuore di Gesù Cristo

Il significato più profondo di questo culto all'amore di Dio si manifesta soltanto quando si considera più attentamente il suo apporto non solo alla conoscenza, ma anche, e soprattutto, all'esperienza personale di tale amore nella dedizione fiduciosa al suo servizio (cfr Enc. *Haurietis aquas*, 62). Ovviamente, esperienza e conoscenza non possono essere separate tra loro: l'una fa riferimento all'altra. Occorre peraltro sottolineare che una vera conoscenza dell'amore di Dio è possibile soltanto nel contesto di un atteggiamento di umile preghiera e di generosa disponibilità. Partendo da tale atteggiamento interiore, lo sguardo posato sul costato trafitto dalla lancia si trasforma in silenziosa adorazione. Lo sguardo al costato trafitto del Signore, dal quale scorrono "sangue e acqua" (cfr Gv 19,37), ci aiuta a riconoscere la moltitudine dei doni di grazia che da lì provengono (cfr Enc. *Haurietis aquas*, 34-41) e ci apre a tutte le altre forme di devozione cristiana che sono comprese nel culto al Cuore di Gesù.

La fede intesa come frutto dell'amore di Dio sperimentato è una grazia, un dono di Dio. Ma l'uomo potrà sperimentare la fede come una grazia soltanto nella misura in cui egli l'accetta dentro di sé come un dono, di cui cerca di vivere. Il culto dell'amore di Dio [...], deve aiutarci a ricordare incessantemente che Egli ha preso su di sé questa sofferenza volontariamente "per noi", "per me". Quando pratichiamo questo culto, non solo riconosciamo con gratitudine l'amore di Dio, ma continuiamo ad aprirci a tale amore in modo che la nostra vita ne sia sempre più modellata. Dio, che ha riversato il suo amore "nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato" (cfr Rm 5,5), ci invita instancabilmente ad accogliere il suo amore. L'invito a donarsi interamente all'amore salvifico di Cristo e a votarsi ad esso (cfr *ibid.*, n. 4) ha quindi come primo scopo il rapporto con Dio. Ecco perché questo culto, totalmente rivolto all'amore di Dio che si sacrifica per noi, è di così insostituibile importanza per la nostra fede e per la nostra vita nell'amore.

Canto:

Fissa gli occhi in Gesù,
da Lui non distoglierli più
e le cose del mondo tu vedi svanire
e una luce di gloria apparire.

Ecco il cuor di Gesù,
che tanto gli uomini amò.
Ha versato sangue ed acqua per te
ama e adora Gesù.

Apri il tuo cuore a Gesù,
è Lui il tuo Signor.
E' venuto a salvarti morendo per te
e con Lui risorto vivrai.

Via, vita è Gesù,
Parola di verità.
E' l'icona del Padre che viene per noi
accogliamo con gioia Gesù.

Vivere e testimoniare l'amore sperimentato

Chi accetta l'amore di Dio interiormente, è da esso plasmato. L'amore di Dio sperimentato viene vissuto dall'uomo come una "chiamata" alla quale egli deve rispondere. Lo sguardo rivolto al Signore, che "ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie" (Mt 8, 17), ci aiuta a divenire più attenti alla sofferenza ed al bisogno degli altri. La contemplazione adorante del costato trafitto dalla lancia ci rende sensibili alla volontà salvifica di Dio. Ci rende capaci di affidarci al suo amore salvifico e misericordioso e al tempo stesso

ci rafforza nel desiderio di partecipare alla sua opera di salvezza diventando suoi strumenti. I doni ricevuti dal costato aperto, dal quale sono sgorgati "sangue e acqua" (cfr Gv 19,34), fanno sì che la nostra vita diventi anche per gli altri sorgente da cui promanano "fiumi di acqua viva" (Gv 7,38) (cfr Enc. *Deus caritas est*, 7). L'esperienza dell'amore attinta dal culto del costato trafitto del Redentore ci tutela dal rischio del ripiegamento su noi stessi e ci rende più disponibili ad una vita per gli altri. "Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi, quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli" (1 Gv 3,16) (cfr Enc. *Haurietis aquas*, 38).

La risposta al comandamento dell'amore è resa possibile soltanto dall'esperienza che questo amore ci è già stato donato prima da Dio (cfr Enc. *Deus caritas est*, 14). Il culto dell'amore che si rende visibile nel mistero della Croce, ripresentato in ogni Celebrazione eucaristica, costituisce quindi il fondamento perché noi possiamo divenire persone capaci di amare e di donarsi (cfr Enc. *Haurietis aquas*, 69), divenendo strumento nelle mani di Cristo: solo così si può essere annunciatori credibili del suo amore. Questo aprirsi alla volontà di Dio, però, deve rinnovarsi in ogni momento: "L'amore non è mai finito e completo" (cfr Enc. *Deus caritas est*, 17). Lo sguardo al "costato trafitto dalla lancia", nel quale rifulge la sconfinata volontà di salvezza da parte di Dio, non può quindi essere considerato come una forma passeggera di culto o di devozione: l'adorazione dell'amore di Dio, che ha trovato nel simbolo del "cuore trafitto" la sua espressione storico-devozionale, rimane imprescindibile per un rapporto vivo con Dio (cfr Enc. *Haurietis aquas*, 62).

Canto: N. 210 Il Canto del Redenti.

Dopo una pausa: Preghiamo insieme:

O Cuore Sacratissimo di Gesù, fornace ardente d'amore per il Padre divino, dona ai nostri cuori una parte del tuo amore. Concedi anche a noi di diventare apostoli del regno di Dio affinché, incuranti del rispetto umano, difendiamo la legge del Creatore

“Il Sacerdozio è l'amore del cuore di Gesù” e per questo gli affidiamo a Lui:

O Gesù. Sommo ed eterno Sacerdote, custodisci i tuoi sacerdoti nel tuo Sacro Cuore.

Conserva immacolate le loro mani che toccano ogni giorno il tuo Sacro Corpo;

custodisci pure le loro labbra;

mantieni puro e celeste il loro cuore.

Fa' che crescano nella fedeltà e nell'amore per te.

Con il potere di trasformare il pane e il vino dona loro anche quello di trasformare i cuori.

Benedici e rendi fruttuose le loro fatiche e dagli un giorno la corona della vita eterna. Amen.

Canto finale: N. 485, Ti adoro (o mio Signor)



Il Cuore di Cristo è il cuore del mondo: annuncialo anche agli altri